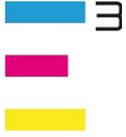


REPORT

Progetto Hand Omegna

14 settembre 2021



LETSCOM 
EVENTI EDITORIA ECM

Rassegna Stampa

Lanci di Agenzia

Agenzia Dire Notiziario

SALUTE. EPATITE C, IN PIEMONTE STANZIATI 5,6 MLN DI EURO PER 2021/22..... 4

Articoli pubblicati sul sito dire.it

Dire.it

VIDEO | Epatite C, stanziati 5,6 milioni di euro in Piemonte per il biennio 2021/2022..... 6

Servizio nel Tg Salute

EPATITE C. IN PIEMONTE STANZIATI 5,6MLN EURO PER BIENNIO 2021/2022..... 8

Articolo nella Newsletter Salute

Epatite C, stanziati 5,6 milioni di euro in Piemonte per il biennio 2021/2022..... 9

Riprese Stampa di altre testate

Ossola news

Epatite c, in Piemonte stanziati 5,6 milioni di euro per il 2021-22..... 11

News Novara

Epatite c, in Piemonte stanziati 5,6 milioni di euro per il 2021-22..... 13

Verbanò news

Epatite c, in Piemonte stanziati 5,6 milioni di euro per il 2021-22..... 15

News Novara

Epatite c, in Piemonte stanziati 5,6 milioni di euro per il 2021-22..... 17

Libero 247

Epatite c, in Piemonte stanziati 5,6 milioni di euro per il 2021 - 22..... 19

Alessandria Today

ASL VERBANO CUSIO OSSOLA: "TEST RAPIDI FONDAMENTALI: IN 4 MESI SCREENATI 177 PAZIENTI"..... 20

Torino Top News

Lotta all'Epatite C in Piemonte: stanziati 5,6 milioni di euro per il 2021/22..... 22

Il Giornale di Torino

VIDEO | Epatite C, stanziati 5,6 milioni di euro in Piemonte per il biennio 2021/2022..... 24

Info nurse

Epatite c, in Piemonte stanziati 5,6 mln di euro per il 2021/22..... 26

Politicamente corretto

Epatite c, in Piemonte stanziati 5,6 mln di euro per il 2021/22..... 28

Ragionieri & Previdenza

VIDEO | Epatite C, Ser.D Asst Franciacorta: "Fondi necessari per le terapie e per reperire personale"..... 30

Notizie Di

VIDEO | Epatite C, stanziati 5,6 milioni di euro in Piemonte per il biennio 2021/2022..... 32

OndAzzurra

VIDEO | Epatite C, stanziati 5,6 milioni di euro in Piemonte per il biennio 2021/2022.....33

Corriere di Bologna

VIDEO | EPATITE C, STANZIATI 5,6 MILIONI DI EURO IN PIEMONTE PER IL BIENNIO 2021/2022. .35

Social

Pagina DiRE Salute

Post tappa di Omegna.....37

Lanci di Agenzia

Agenzia Dire Notiziario

SALUTE. EPATITE C, IN PIEMONTE STANZIATI 5,6 MLN DI EURO PER 2021/22

ASL VCO: TEST RAPIDI FONDAMENTALI, IN 4 MESI SCREENATI 177 PAZIENTI

data: 15/09/21

(DIRE) Omegna, 15 set. - "L'Organizzazione mondiale della sanità prevede di eliminare l'epatite C entro il 2030. Ciò significa diagnosticare almeno il 90% dei pazienti eleggibili. In considerazione dell'obiettivo che si è posta l'Oms, in Italia è stato emanato un Decreto-legge che permetterà di far arrivare in Piemonte, nei prossimi due anni, 5,6 milioni di euro. In dettaglio, 2,3 milioni nel primo anno e 3,3 milioni di euro nel secondo". Lo ha affermato il Dottor Cosimo Colletta, Referente Epatologia Centro COQ, Ospedale di Omegna, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'La rete dei servizi nella lotta all'HCV tra i pazienti in carico al Ser.D. - L'esperienza della ASL Verbano Cusio Ossola', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSer.D., SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Il Dottor Colletta ha fornito la ricetta per utilizzare al meglio i fondi destinati alla regione Piemonte, spiegando che "l'obiettivo è ridurre l'incidenza. Dobbiamo dunque indirizzare le risorse allo screening ma, allo stesso tempo, differenziare i percorsi di diagnosi e cura. Tra l'altro, il Decreto prevede lo stanziamento di questi fondi per lo screening verso tre differenti categorie: i nati tra il 1969 ed il 1989, tra cui anche gli stranieri temporaneamente presenti (Stp), i Ser.D. e la popolazione carceraria".(SEGUE)

Colletta ha poi sottolineato la necessità di differenziare i percorsi di diagnostica e cura. Il medico ha informato che "per la prima coorte, cioè quella '69-'89, indubbiamente una parte delle risorse andrà riservata alle attività di chiamata attiva. Ogni incontro che poi questi soggetti avranno con la struttura sanitaria, dal Pronto soccorso al Day hospital fino ad una visita ambulatoriale, dovrà diventare un'occasione per eseguire lo screening. Per i Ser.D. e le carceri, invece, bisognerà privilegiare l'esecuzione di test rapidi, proprio per evitare quello che in questi anni è accaduto: attualmente lo screening in questi centri è infatti limitato al 25% dei soggetti afferenti. In regione Piemonte ci sono infatti 13.000 soggetti afferenti ai Ser.D. ma, purtroppo, solo il 25% è stato testato. Infine, una parte di questi contributi sicuramente dovrà

essere concentrata su campagne di informazione, da realizzare attraverso opuscoli e social media, proprio per concentrarsi sull'importanza dello screening e della diagnosi precoce".

Ha partecipato al corso anche il Dottor Angelo Bove, Dirigente Medico, SOC Ser.D. - ASL VCO, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli una vera e propria "carta vincente perché- ha detto- noi li utilizziamo dallo scorso mese di aprile e abbiamo visto praticamente raddoppiare lo screening. Se pensiamo che nel 2020, con il dosaggio degli anti HCV e la conferma HCV RNA ne abbiamo testati il 38%, per un totale di 327 pazienti, quest'anno, dopo quattro mesi di utilizzo dei test rapidi, abbiamo già testato 177 pazienti, una percentuale molto alta che ci indica che stiamo percorrendo la strada vincente".

Secondo il Dottor Bove "sarebbe importante potenziare i servizi territoriali anche dal punto di vista della diagnosi e del trattamento. Indirizzarsi, cioè, verso lo schema del 'Test and treat': testare il paziente all'interno dello stesso sistema e arrivare al trattamento in poche ore. Questo vuol dire che avremo una compliance sicuramente molto più elevata da parte dei pazienti, che non saranno più 'inviati' ai vari servizi".

Secondo il Dottor Bove "questi finanziamenti arrivano al momento giusto ma- ha tenuto a precisare- devono anche essere distribuiti ai vari servizi, perchè questo potrebbe permettere di implementare una serie di funzioni all'interno dei nostri stessi servizi, come quello del dosaggio dell'HCV RNA direttamente, poter contare su personale dedicato e, infine, aumentare il numero dei centri prescrittori".(SEGUE)

Il Dottor Bove ha poi reso noto che "i pazienti che nel 2020 hanno afferrito alla nostra struttura sono stati circa 870, di cui 329 positivi per HCV RNA, dunque circa il 38% dei nostri pazienti. Una percentuale che correla con i dati nazionali, dove le percentuali oscillano tra il 40 ed il 60%".

Il Dirigente Medico, SOC Ser.D. - ASL VCO si è infine soffermato sui trattamenti ed ha sottolineato che "stanno funzionando molto bene, perchè abbiamo quasi il 100% di pazienti guariti, ossia su 80 pazienti trattati solo due sono risultati 'drop out', hanno cioè abbandonato il trattamento. Dunque, i farmaci di seconda generazione sono davvero la carta vincente per l'eradicazione dell'epatite C".

Il Dottor Colletta ha proseguito spiegando che "per quanto riguarda il Piemonte, si stima che almeno il 60/70% dei trattamenti siano stati effettivamente già svolti. Tuttavia, nel 2020, in termini di farmaci antivirali abbiamo avuto una flessione della spesa pro capite del 70% rispetto al 2019. E questo soltanto in parte deve essere ricondotto alla riduzione del costo medio di questi farmaci ma purtroppo gran parte è addebitabile alla riduzione di trattamenti avviati. L'impatto della pandemia da Covid-19 ha determinato da un lato la riconversione dei reparti ospedalieri, dall'altro una maggiore difficoltà di individuare pazienti che, per lo più, sono asintomatici".

Il Dottor Colletta ha infine precisato che "negli ultimi sei anni presso il nostro Centro qui ad Omegna sono stati trattati 1.500 pazienti, con risultati eccellenti, il 98% dei quali ha conseguito l'eradicazione dell'infezione. Negli ultimi tre mesi abbiamo inoltre assistito ad un recupero, ad un aumento dei trattamenti richiesti, grazie soprattutto a questi progetti locali che hanno consentito di implementare, attraverso test rapidi, l'attività di screening. Su questo dato si basa la nostra convinzione di partecipare attivamente al progetto nazionale per l'eliminazione dell'epatite C. La platea degli eleggibili in Piemonte è di 1 milione e centomila soggetti e sarà dunque molto importante stratificare le risorse", ha concluso.

(Fde/ Dire)

10:57 15-09-21

Articoli pubblicati sul sito dire.it

Dire.it

VIDEO | Epatite C, stanziati 5,6 milioni di euro in Piemonte per il biennio 2021/2022

Francesco Demofonti
15 Settembre 2021

Lo ha affermato il Dottor Cosimo Colletta, Referente Epatologia Centro COQ, Ospedale di OMEGNA – “L’Organizzazione mondiale della sanità prevede di eliminare l’epatite C entro il 2030. Ciò significa diagnosticare almeno il 90% dei pazienti eleggibili. In considerazione dell’obiettivo che si è posta l’Oms, in Italia è stato emanato un Decreto-legge che permetterà di far arrivare in Piemonte, nei prossimi due anni, 5,6 milioni di euro. In dettaglio, 2,3 milioni nel primo anno e 3,3 milioni di euro nel secondo”. Lo ha affermato il Dottor Cosimo Colletta, Referente Epatologia Centro COQ, Ospedale di Omegna, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

LEGGI ANCHE: VIDEO | In Lombardia stanziati 13 milioni di euro per eradicare l’epatite C

Il corso, dal titolo ‘La rete dei servizi nella lotta all’HCV tra i pazienti in carico al Ser.D. – L’esperienza della ASL Verbanò Cusio Ossola’, rientra nell’ambito di ‘Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSer.D., SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Il Dottor Colletta ha fornito la ricetta per utilizzare al meglio i fondi destinati alla regione Piemonte, spiegando che “l’obiettivo è ridurre l’incidenza. Dobbiamo dunque indirizzare le risorse allo screening ma, allo stesso tempo, differenziare i percorsi di diagnosi e cura. Tra l’altro, il Decreto prevede lo stanziamento di questi fondi per lo screening verso tre differenti categorie: i nati tra il 1969 ed il 1989, tra cui anche gli stranieri temporaneamente presenti (Stp), i Ser.D. e la popolazione carceraria”.

Colletta ha poi sottolineato la necessità di differenziare i percorsi di diagnostica e cura. Il medico ha informato che “per la prima coorte, cioè quella ‘69-’89, indubbiamente una parte delle risorse andrà riservata alle attività di chiamata attiva. Ogni incontro che poi questi soggetti avranno con la struttura sanitaria, dal Pronto soccorso al Day hospital fino ad una visita ambulatoriale, dovrà diventare un’occasione per eseguire lo screening. Per i Ser.D. e le carceri, invece, bisognerà privilegiare l’esecuzione di test rapidi, proprio per evitare quello che in questi anni è accaduto: attualmente lo screening in questi centri è infatti limitato al 25% dei soggetti afferenti. In regione Piemonte ci sono infatti 13.000 soggetti afferenti ai Ser.D. ma, purtroppo, solo il 25% è stato testato. Infine, una parte di questi contributi sicuramente dovrà essere concentrata su campagne di informazione, da realizzare attraverso opuscoli e social media, proprio per concentrarsi sull’importanza dello screening e della diagnosi precoce”.

LEGGI ANCHE: Epatite C, screening nazionale gratuito per le popolazioni chiave

Ha partecipato al corso anche il Dottor Angelo Bove, Dirigente Medico, SOC Ser.D. – ASL VCO, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli una vera e propria “carta vincente perché- ha detto- noi li utilizziamo dallo scorso mese di aprile e abbiamo visto praticamente raddoppiare lo screening. Se pensiamo che nel 2020, con il dosaggio degli anti HCV e la conferma HCV RNA ne abbiamo testati il 38%, per un totale di 327 pazienti, quest’anno, dopo quattro mesi di utilizzo dei test rapidi, abbiamo già testato 177 pazienti, una percentuale molto alta che ci indica che stiamo percorrendo la strada vincente”. Per il Dottor Bove “sarebbe importante potenziare i servizi territoriali anche dal punto di vista della diagnosi e del trattamento. Indirizzarsi, cioè, verso lo schema del ‘Test and treat’: testare il paziente all’interno dello stesso sistema e arrivare al trattamento in poche ore. Questo vuol dire che avremo una compliance sicuramente molto più elevata da parte dei pazienti, che non saranno più ‘inviati’ ai vari servizi”.

Secondo il Dottor Bove “questi finanziamenti arrivano al momento giusto ma- ha tenuto a precisare- devono anche essere distribuiti ai vari servizi, perchè questo potrebbe permettere di implementare una serie di funzioni all’interno dei nostri stessi servizi, come quello del dosaggio dell’HCV RNA direttamente, poter contare su personale dedicato e, infine, aumentare il numero dei centri prescrittori”.

Il Dottor Bove ha poi reso noto che “i pazienti che nel 2020 hanno affetto alla nostra struttura sono stati circa 870, di cui 329 positivi per HCV RNA, dunque circa il 38% dei nostri pazienti. Una percentuale che correla con i dati nazionali, dove le percentuali oscillano tra il 40 ed il 60%”. Il Dirigente Medico, SOC Ser.D. – ASL VCO si è infine soffermato sui trattamenti ed ha sottolineato che “stanno funzionando molto bene, perchè abbiamo quasi il 100% di pazienti guariti, ossia su 80 pazienti trattati solo due sono risultati ‘drop out’, hanno cioè abbandonato il trattamento. Dunque, i farmaci di seconda generazione sono davvero la carta vincente per l’eradicazione dell’epatite C”.

Il Dottor Colletta ha proseguito spiegando che “per quanto riguarda il Piemonte, si stima che almeno il 60/70% dei trattamenti siano stati effettivamente già svolti. Tuttavia, nel 2020, in termini di farmaci antivirali abbiamo avuto una flessione della spesa pro capite del 70% rispetto al 2019. E questo soltanto in parte deve essere ricondotto alla riduzione del costo medio di questi farmaci ma purtroppo gran parte è addebitabile alla riduzione di trattamenti avviati.

L’impatto della pandemia da Covid-19 ha determinato da un lato la riconversione dei reparti ospedalieri, dall’altro una maggiore difficoltà di individuare pazienti che, per lo più, sono asintomatici”. Il Dottor Colletta ha infine precisato che “negli ultimi sei anni presso il nostro Centro qui ad Omegna sono stati trattati 1.500 pazienti, con risultati eccellenti, il 98% dei quali ha conseguito l’eradicazione dell’infezione. Negli ultimi tre mesi abbiamo inoltre assistito ad un recupero, ad un aumento dei trattamenti richiesti, grazie soprattutto a questi progetti locali che hanno consentito di implementare, attraverso test rapidi, l’attività di screening. Su questo dato si basa la nostra convinzione di partecipare attivamente al progetto nazionale per l’eliminazione dell’epatite C. La platea degli eleggibili in Piemonte è di 1 milione e centomila soggetti e sarà dunque molto importante stratificare le risorse”, ha concluso.

Servizio nel Tg Salute

EPATITE C. IN PIEMONTE STANZIATI 5,6MLN EURO PER BIENNIO 2021/2022

data: 27/09/2021

“È stato emanato un decreto legge che permetterà di far arrivare in Piemonte, nei prossimi due anni, 5,6 milioni di euro”. Ad annunciarlo il dottor Cosimo Colletta, referente di Epatologia nel Centro COQ, Ospedale di Omegna, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie. A partecipare al corso, che rientra nel progetto Hand, anche il dottor Angelo Bove, dirigente medico nel SOC Ser.D. – ASL di Verbano Cussio Ossola, secondo cui “questi finanziamenti arrivano al momento giusto, ma- ha tenuto a precisare- devono essere distribuiti equamente ai vari servizi”.

Articolo nella Newsletter Salute

Epatite C, stanziati 5,6 milioni di euro in Piemonte per il biennio 2021/2022

(DIRE - Notiziario settimanale Sanita') Omegna, 22 set. - "L'Organizzazione mondiale della sanità prevede di eliminare l'epatite C entro il 2030. Ciò significa diagnosticare almeno il 90% dei pazienti eleggibili. In considerazione dell'obiettivo che si è posta l'Oms, in Italia è stato emanato un Decreto-legge che permetterà di far arrivare in Piemonte, nei prossimi due anni, 5,6 milioni di euro. In dettaglio, 2,3 milioni nel primo anno e 3,3 milioni di euro nel secondo". Lo ha affermato il Dottor Cosimo Colletta, Referente Epatologia Centro COQ, Ospedale di Omegna, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'La rete dei servizi nella lotta all'HCV tra i pazienti in carico al Ser.D. - L'esperienza della ASL Verbano Cusio Ossola', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSer.D., SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Il Dottor Colletta ha fornito la ricetta per utilizzare al meglio i fondi destinati alla regione Piemonte, spiegando che "l'obiettivo è ridurre l'incidenza.

Dobbiamo dunque indirizzare le risorse allo screening ma, allo stesso tempo, differenziare i percorsi di diagnosi e cura. Tra l'altro, il Decreto prevede lo stanziamento di questi fondi per lo screening verso tre differenti categorie: i nati tra il 1969 ed il 1989, tra cui anche gli stranieri temporaneamente presenti (Stp), i Ser.D. e la popolazione carceraria".

Colletta ha poi sottolineato la necessità di differenziare i percorsi di diagnostica e cura. Il medico ha informato che "per la prima coorte, cioè quella '69-'89, indubbiamente una parte delle risorse andrà riservata alle attività di chiamata attiva. Ogni incontro che poi questi soggetti avranno con la struttura sanitaria, dal Pronto soccorso al Day hospital fino ad una visita ambulatoriale, dovrà diventare un'occasione per eseguire lo screening. Per i Ser.D. e le carceri, invece, bisognerà privilegiare l'esecuzione di test rapidi, proprio per evitare quello che in questi anni è accaduto: attualmente lo screening in questi centri è infatti limitato al 25% dei soggetti afferenti. In regione Piemonte ci sono infatti 13.000 soggetti afferenti ai Ser.D. ma, purtroppo, solo il 25% è stato testato. Infine, una parte di questi contributi sicuramente dovrà essere concentrata su campagne di informazione, da realizzare attraverso opuscoli e social media, proprio per concentrarsi sull'importanza dello screening e della diagnosi precoce".

Ha partecipato al corso anche il Dottor Angelo Bove, Dirigente Medico, SOC Ser.D. - ASL VCO, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli una vera e propria "carta vincente perché- ha detto- noi li utilizziamo dallo scorso mese di aprile e abbiamo visto praticamente raddoppiare lo screening. Se pensiamo che nel 2020, con il dosaggio degli anti HCV e la conferma HCV RNA ne abbiamo testati il 38%, per un totale di 327 pazienti, quest'anno, dopo quattro mesi di utilizzo dei test rapidi, abbiamo già testato 177 pazienti, una percentuale molto alta che ci indica che

stiamo percorrendo la strada vincente". Per il Dottor Bove "sarebbe importante potenziare i servizi territoriali anche dal punto di vista della diagnosi e del trattamento.

Indirizzarsi, cioè, verso lo schema del 'Test and treat': testare il paziente all'interno dello stesso sistema e arrivare al trattamento in poche ore. Questo vuol dire che avremo una compliance sicuramente molto più elevata da parte dei pazienti, che non saranno più 'inviati' ai vari servizi".

Secondo il Dottor Bove "questi finanziamenti arrivano al momento giusto ma- ha tenuto a precisare- devono anche essere distribuiti ai vari servizi, perchè questo potrebbe permettere di implementare una serie di funzioni all'interno dei nostri stessi servizi, come quello del dosaggio dell'HCV RNA direttamente, poter contare su personale dedicato e, infine, aumentare il numero dei centri prescrittori".

Il Dottor Bove ha poi reso noto che "i pazienti che nel 2020 hanno affetto alla nostra struttura sono stati circa 870, di cui 329 positivi per HCV RNA, dunque circa il 38% dei nostri pazienti. Una percentuale che correla con i dati nazionali, dove le percentuali oscillano tra il 40 ed il 60%". Il Dirigente Medico, SOC Ser.D. - ASL VCO si è infine soffermato sui trattamenti ed ha sottolineato che "stanno funzionando molto bene, perchè abbiamo quasi il 100% di pazienti guariti, ossia su 80 pazienti trattati solo due sono risultati 'drop out', hanno cioè abbandonato il trattamento. Dunque, i farmaci di seconda generazione sono davvero la carta vincente per l'eradicazione dell'epatite C".

Il Dottor Colletta ha proseguito spiegando che "per quanto riguarda il Piemonte, si stima che almeno il 60/70% dei trattamenti siano stati effettivamente già svolti. Tuttavia, nel 2020, in termini di farmaci antivirali abbiamo avuto una flessione della spesa pro capite del 70% rispetto al 2019. E questo soltanto in parte deve essere ricondotto alla riduzione del costo medio di questi farmaci ma purtroppo gran parte è addebitabile alla riduzione di trattamenti avviati.

L'impatto della pandemia da Covid-19 ha determinato da un lato la riconversione dei reparti ospedalieri, dall'altro una maggiore difficoltà di individuare pazienti che, per lo più, sono asintomatici". Il Dottor Colletta ha infine precisato che "negli ultimi sei anni presso il nostro Centro qui ad Omegna sono stati trattati 1.500 pazienti, con risultati eccellenti, il 98% dei quali ha conseguito l'eradicazione dell'infezione. Negli ultimi tre mesi abbiamo inoltre assistito ad un recupero, ad un aumento dei trattamenti richiesti, grazie soprattutto a questi progetti locali che hanno consentito di implementare, attraverso test rapidi, l'attività di screening. Su questo dato si basa la nostra convinzione di partecipare attivamente al progetto nazionale per l'eliminazione dell'epatite C. La platea degli eleggibili in Piemonte è di 1 milione e centomila soggetti e sarà dunque molto importante stratificare le risorse", ha concluso.

Riprese Stampa di altre testate

Ossola news

Epatite c, in Piemonte stanziati 5,6 milioni di euro per il 2021-22

data: 16/09/2021

Colletta: "L'obiettivo è ridurre l'incidenza. Indirizzare le risorse allo screening ma, allo stesso tempo, differenziare i percorsi di diagnosi e cura"

Epatite c, in Piemonte stanziati 5,6 milioni di euro per il 2021-22

"L'Organizzazione mondiale della sanità prevede di eliminare l'epatite C entro il 2030. Ciò significa diagnosticare almeno il 90% dei pazienti eleggibili. In considerazione dell'obiettivo che si è posta l'Oms, in Italia è stato emanato un Decreto-legge che permetterà di far arrivare in Piemonte, nei prossimi due anni, 5,6 milioni di euro. In dettaglio, 2,3 milioni nel primo anno e 3,3 milioni di euro nel secondo".

Lo ha affermato il Dottor Cosimo Colletta, Referente Epatologia Centro COQ, Ospedale di Omegna, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'La rete dei servizi nella lotta all'HCV tra i pazienti in carico al Ser.D. - L'esperienza della ASL Verbano Cusio Ossola', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSer.D., SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Il Dottor Colletta ha fornito la ricetta per utilizzare al meglio i fondi destinati alla regione Piemonte, spiegando che "l'obiettivo è ridurre l'incidenza. Dobbiamo dunque indirizzare le risorse allo screening ma, allo stesso tempo, differenziare i percorsi di diagnosi e cura. Tra l'altro, il Decreto prevede lo stanziamento di questi fondi per lo screening verso tre differenti categorie: i nati tra il 1969 ed il 1989, tra cui anche gli stranieri temporaneamente presenti (Stp), i Ser.D. e la popolazione carceraria".

Colletta ha poi sottolineato la necessità di differenziare i percorsi di diagnostica e cura. Il medico ha informato che "per la prima coorte, cioè quella '69-89', indubbiamente una parte delle risorse andrà riservata alle attività di chiamata attiva. Ogni incontro che poi questi soggetti avranno con la struttura sanitaria, dal Pronto soccorso al Day hospital fino ad una visita ambulatoriale, dovrà diventare un'occasione per eseguire lo screening. Per i Ser.D. e le carceri, invece, bisognerà privilegiare l'esecuzione di test rapidi, proprio per evitare quello che

in questi anni è accaduto: attualmente lo screening in questi centri è infatti limitato al 25% dei soggetti afferenti. In regione Piemonte ci sono infatti 13.000 soggetti afferenti ai Ser.D. ma, purtroppo, solo il 25% è stato testato. Infine, una parte di questi contributi sicuramente dovrà essere concentrata su campagne di informazione, da realizzare attraverso opuscoli e social media, proprio per concentrarsi sull'importanza dello screening e della diagnosi precoce". Ha partecipato al corso anche il Dottor Angelo Bove, Dirigente Medico, SOC Ser.D. – ASL VCO, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli una vera e propria "carta vincente perché- ha detto- noi li utilizziamo dallo scorso mese di aprile e abbiamo visto praticamente raddoppiare lo screening. Se pensiamo che nel 2020, con il dosaggio degli anti HCV e la conferma HCV RNA ne abbiamo testati il 38%, per un totale di 327 pazienti, quest'anno, dopo quattro mesi di utilizzo dei test rapidi, abbiamo già testato 177 pazienti, una percentuale molto alta che ci indica che stiamo percorrendo la strada vincente".

Secondo il Dottor Bove "sarebbe importante potenziare i servizi territoriali anche dal punto di vista della diagnosi e del trattamento. Indirizzarsi, cioè, verso lo schema del 'Test and treat': testare il paziente all'interno dello stesso sistema e arrivare al trattamento in poche ore. Questo vuol dire che avremo una compliance sicuramente molto più elevata da parte dei pazienti, che non saranno più 'inviati' ai vari servizi".

Secondo il Dottor Bove "questi finanziamenti arrivano al momento giusto ma- ha tenuto a precisare- devono anche essere distribuiti ai vari servizi, perchè questo potrebbe permettere di implementare una serie di funzioni all'interno dei nostri stessi servizi, come quello del dosaggio dell'HCV RNA direttamente, poter contare su personale dedicato e, infine, aumentare il numero dei centri prescrittori".

Il Dottor Bove ha poi reso noto che "i pazienti che nel 2020 hanno afferto alla nostra struttura sono stati circa 870, di cui 329 positivi per HCV RNA, dunque circa il 38% dei nostri pazienti. Una percentuale che correla con i dati nazionali, dove le percentuali oscillano tra il 40 ed il 60%".

Il Dirigente Medico, SOC Ser.D. – ASL VCO si è infine soffermato sui trattamenti ed ha sottolineato che "stanno funzionando molto bene, perchè abbiamo quasi il 100% di pazienti guariti, ossia su 80 pazienti trattati solo due sono risultati 'drop out', hanno cioè abbandonato il trattamento. Dunque, i farmaci di seconda generazione sono davvero la carta vincente per l'eradicazione dell'epatite C".

Il Dottor Colletta ha proseguito spiegando che "per quanto riguarda il Piemonte, si stima che almeno il 60/70% dei trattamenti siano stati effettivamente già svolti. Tuttavia, nel 2020, in termini di farmaci antivirali abbiamo avuto una flessione della spesa pro capite del 70% rispetto al 2019. E questo soltanto in parte deve essere ricondotto alla riduzione del costo medio di questi farmaci ma purtroppo gran parte è addebitabile alla riduzione di trattamenti avviati. L'impatto della pandemia da Covid-19 ha determinato da un lato la riconversione dei reparti ospedalieri, dall'altro una maggiore difficoltà di individuare pazienti che, per lo più, sono asintomatici. Il Dottor Colletta ha infine precisato che "negli ultimi sei anni presso il nostro Centro qui ad Omegna sono stati trattati 1.500 pazienti, con risultati eccellenti, il 98% dei quali ha conseguito l'eradicazione dell'infezione. Negli ultimi tre mesi abbiamo inoltre assistito ad un recupero, ad un aumento dei trattamenti richiesti, grazie soprattutto a questi progetti locali che hanno consentito di implementare, attraverso test rapidi, l'attività di screening. Su questo dato si basa la nostra convinzione di partecipare attivamente al progetto nazionale per l'eliminazione dell'epatite C. La platea degli eleggibili in Piemonte è di 1 milione e centomila soggetti e sarà dunque molto importante stratificare le risorse", ha concluso.

News Novara

Epatite c, in Piemonte stanziati 5,6 milioni di euro per il 2021-22

data: 16/9/2021

Colletta: "L'obiettivo è ridurre l'incidenza. Indirizzare le risorse allo screening ma, allo stesso tempo, differenziare i percorsi di diagnosi e cura"

Epatite c, in Piemonte stanziati 5,6 milioni di euro per il 2021-22

"L'Organizzazione mondiale della sanità prevede di eliminare l'epatite C entro il 2030. Ciò significa diagnosticare almeno il 90% dei pazienti eleggibili. In considerazione dell'obiettivo che si è posta l'Oms, in Italia è stato emanato un Decreto-legge che permetterà di far arrivare in Piemonte, nei prossimi due anni, 5,6 milioni di euro. In dettaglio, 2,3 milioni nel primo anno e 3,3 milioni di euro nel secondo".

Lo ha affermato il Dottor Cosimo Colletta, Referente Epatologia Centro COQ, Ospedale di Omegna, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'La rete dei servizi nella lotta all'HCV tra i pazienti in carico al Ser.D. - L'esperienza della ASL Verbanio Cusio Ossola', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSer.D., SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Il Dottor Colletta ha fornito la ricetta per utilizzare al meglio i fondi destinati alla regione Piemonte, spiegando che "l'obiettivo è ridurre l'incidenza. Dobbiamo dunque indirizzare le risorse allo screening ma, allo stesso tempo, differenziare i percorsi di diagnosi e cura. Tra l'altro, il Decreto prevede lo stanziamento di questi fondi per lo screening verso tre differenti categorie: i nati tra il 1969 ed il 1989, tra cui anche gli stranieri temporaneamente presenti (Stp), i Ser.D. e la popolazione carceraria".

Colletta ha poi sottolineato la necessità di differenziare i percorsi di diagnostica e cura. Il medico ha informato che "per la prima coorte, cioè quella '69-89', indubbiamente una parte delle risorse andrà riservata alle attività di chiamata attiva. Ogni incontro che poi questi soggetti avranno con la struttura sanitaria, dal Pronto soccorso al Day hospital fino ad una visita ambulatoriale, dovrà diventare un'occasione per eseguire lo screening. Per i Ser.D. e le carceri, invece, bisognerà privilegiare l'esecuzione di test rapidi, proprio per evitare quello che in questi anni è accaduto: attualmente lo screening in questi centri è infatti limitato al 25% dei soggetti afferenti. In regione Piemonte ci sono infatti 13.000 soggetti afferenti ai Ser.D. ma, purtroppo, solo il 25% è stato testato. Infine, una parte di questi contributi sicuramente dovrà essere concentrata su campagne di informazione, da realizzare attraverso opuscoli e social media, proprio per concentrarsi sull'importanza dello screening e della diagnosi precoce".

Ha partecipato al corso anche il Dottor Angelo Bove, Dirigente Medico, SOC Ser.D. - ASL VCO, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli una vera e propria "carta vincente perché ha

detto- noi li utilizziamo dallo scorso mese di aprile e abbiamo visto praticamente raddoppiare lo screening. Se pensiamo che nel 2020, con il dosaggio degli anti HCV e la conferma HCV RNA ne abbiamo testati il 38%, per un totale di 327 pazienti, quest'anno, dopo quattro mesi di utilizzo dei test rapidi, abbiamo già testato 177 pazienti, una percentuale molto alta che ci indica che stiamo percorrendo la strada vincente".

Secondo il Dottor Bove "sarebbe importante potenziare i servizi territoriali anche dal punto di vista della diagnosi e del trattamento. Indirizzarsi, cioè, verso lo schema del 'Test and treat': testare il paziente all'interno dello stesso sistema e arrivare al trattamento in poche ore. Questo vuol dire che avremo una compliance sicuramente molto più elevata da parte dei pazienti, che non saranno più 'inviati' ai vari servizi".

Secondo il Dottor Bove "questi finanziamenti arrivano al momento giusto ma- ha tenuto a precisare- devono anche essere distribuiti ai vari servizi, perchè questo potrebbe permettere di implementare una serie di funzioni all'interno dei nostri stessi servizi, come quello del dosaggio dell'HCV RNA direttamente, poter contare su personale dedicato e, infine, aumentare il numero dei centri prescrittori".

Il Dottor Bove ha poi reso noto che "i pazienti che nel 2020 hanno aderito alla nostra struttura sono stati circa 870, di cui 329 positivi per HCV RNA, dunque circa il 38% dei nostri pazienti. Una percentuale che correla con i dati nazionali, dove le percentuali oscillano tra il 40 ed il 60%".

Il Dirigente Medico, SOC Ser.D. – ASL VCO si è infine soffermato sui trattamenti ed ha sottolineato che "stanno funzionando molto bene, perchè abbiamo quasi il 100% di pazienti guariti, ossia su 80 pazienti trattati solo due sono risultati 'drop out', hanno cioè abbandonato il trattamento. Dunque, i farmaci di seconda generazione sono davvero la carta vincente per l'eradicazione dell'epatite C".

Il Dottor Colletta ha proseguito spiegando che "per quanto riguarda il Piemonte, si stima che almeno il 60/70% dei trattamenti siano stati effettivamente già svolti. Tuttavia, nel 2020, in termini di farmaci antivirali abbiamo avuto una flessione della spesa pro capite del 70% rispetto al 2019. E questo soltanto in parte deve essere ricondotto alla riduzione del costo medio di questi farmaci ma purtroppo gran parte è addebitabile alla riduzione di trattamenti avviati. L'impatto della pandemia da Covid-19 ha determinato da un lato la riconversione dei reparti ospedalieri, dall'altro una maggiore difficoltà di individuare pazienti che, per lo più, sono asintomatici. Il Dottor Colletta ha infine precisato che "negli ultimi sei anni presso il nostro Centro qui ad Omegna sono stati trattati 1.500 pazienti, con risultati eccellenti, il 98% dei quali ha conseguito l'eradicazione dell'infezione. Negli ultimi tre mesi abbiamo inoltre assistito ad un recupero, ad un aumento dei trattamenti richiesti, grazie soprattutto a questi progetti locali che hanno consentito di implementare, attraverso test rapidi, l'attività di screening. Su questo dato si basa la nostra convinzione di partecipare attivamente al progetto nazionale per l'eliminazione dell'epatite C. La platea degli eleggibili in Piemonte è di 1 milione e centomila soggetti e sarà dunque molto importante stratificare le risorse", ha concluso.

Verbano news

Epatite c, in Piemonte stanziati 5,6 milioni di euro per il 2021-22

data: 16/09/2021

Colletta: "L'obiettivo è ridurre l'incidenza. Indirizzare le risorse allo screening ma, allo stesso tempo, differenziare i percorsi di diagnosi e cura"

Epatite c, in Piemonte stanziati 5,6 milioni di euro per il 2021-22

"L'Organizzazione mondiale della sanità prevede di eliminare l'epatite C entro il 2030. Ciò significa diagnosticare almeno il 90% dei pazienti eleggibili. In considerazione dell'obiettivo che si è posta l'Oms, in Italia è stato emanato un Decreto-legge che permetterà di far arrivare in Piemonte, nei prossimi due anni, 5,6 milioni di euro. In dettaglio, 2,3 milioni nel primo anno e 3,3 milioni di euro nel secondo".

Lo ha affermato il Dottor Cosimo Colletta, Referente Epatologia Centro COQ, Ospedale di Omegna, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'La rete dei servizi nella lotta all'HCV tra i pazienti in carico al Ser.D. - L'esperienza della ASL Verbano Cusio Ossola', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSer.D., SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Il Dottor Colletta ha fornito la ricetta per utilizzare al meglio i fondi destinati alla regione Piemonte, spiegando che "l'obiettivo è ridurre l'incidenza. Dobbiamo dunque indirizzare le risorse allo screening ma, allo stesso tempo, differenziare i percorsi di diagnosi e cura. Tra l'altro, il Decreto prevede lo stanziamento di questi fondi per lo screening verso tre differenti categorie: i nati tra il 1969 ed il 1989, tra cui anche gli stranieri temporaneamente presenti (Stp), i Ser.D. e la popolazione carceraria".

Colletta ha poi sottolineato la necessità di differenziare i percorsi di diagnostica e cura. Il medico ha informato che "per la prima coorte, cioè quella '69-89', indubbiamente una parte delle risorse andrà riservata alle attività di chiamata attiva. Ogni incontro che poi questi soggetti avranno con la struttura sanitaria, dal Pronto soccorso al Day hospital fino ad una visita ambulatoriale, dovrà diventare un'occasione per eseguire lo screening. Per i Ser.D. e le carceri, invece, bisognerà privilegiare l'esecuzione di test rapidi, proprio per evitare quello che in questi anni è accaduto: attualmente lo screening in questi centri è infatti limitato al 25% dei soggetti afferenti. In regione Piemonte ci sono infatti 13.000 soggetti afferenti ai Ser.D. ma, purtroppo, solo il 25% è stato testato. Infine, una parte di questi contributi sicuramente dovrà essere concentrata su campagne di informazione, da realizzare attraverso opuscoli e social media, proprio per concentrarsi sull'importanza dello screening e della diagnosi precoce".

Ha partecipato al corso anche il Dottor Angelo Bove, Dirigente Medico, SOC Ser.D. – ASL VCO, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli una vera e propria "carta vincente perché- ha detto- noi li utilizziamo dallo scorso mese di aprile e abbiamo visto praticamente raddoppiare lo screening. Se pensiamo che nel 2020, con il dosaggio degli anti HCV e la conferma HCV RNA ne abbiamo testati il 38%, per un totale di 327 pazienti, quest'anno, dopo quattro mesi di utilizzo dei test rapidi, abbiamo già testato 177 pazienti, una percentuale molto alta che ci indica che stiamo percorrendo la strada vincente".

Secondo il Dottor Bove "sarebbe importante potenziare i servizi territoriali anche dal punto di vista della diagnosi e del trattamento. Indirizzarsi, cioè, verso lo schema del 'Test and treat': testare il paziente all'interno dello stesso sistema e arrivare al trattamento in poche ore. Questo vuol dire che avremo una compliance sicuramente molto più elevata da parte dei pazienti, che non saranno più 'inviati' ai vari servizi".

Secondo il Dottor Bove "questi finanziamenti arrivano al momento giusto ma- ha tenuto a precisare- devono anche essere distribuiti ai vari servizi, perchè questo potrebbe permettere di implementare una serie di funzioni all'interno dei nostri stessi servizi, come quello del dosaggio dell'HCV RNA direttamente, poter contare su personale dedicato e, infine, aumentare il numero dei centri prescrittori".

Il Dottor Bove ha poi reso noto che "i pazienti che nel 2020 hanno afferito alla nostra struttura sono stati circa 870, di cui 329 positivi per HCV RNA, dunque circa il 38% dei nostri pazienti. Una percentuale che correla con i dati nazionali, dove le percentuali oscillano tra il 40 ed il 60%".

Il Dirigente Medico, SOC Ser.D. – ASL VCO si è infine soffermato sui trattamenti ed ha sottolineato che "stanno funzionando molto bene, perchè abbiamo quasi il 100% di pazienti guariti, ossia su 80 pazienti trattati solo due sono risultati 'drop out', hanno cioè abbandonato il trattamento. Dunque, i farmaci di seconda generazione sono davvero la carta vincente per l'eradicazione dell'epatite C".

Il Dottor Colletta ha proseguito spiegando che "per quanto riguarda il Piemonte, si stima che almeno il 60/70% dei trattamenti siano stati effettivamente già svolti. Tuttavia, nel 2020, in termini di farmaci antivirali abbiamo avuto una flessione della spesa pro capite del 70% rispetto al 2019. E questo soltanto in parte deve essere ricondotto alla riduzione del costo medio di questi farmaci ma purtroppo gran parte è addebitabile alla riduzione di trattamenti avviati. L'impatto della pandemia da Covid-19 ha determinato da un lato la riconversione dei reparti ospedalieri, dall'altro una maggiore difficoltà di individuare pazienti che, per lo più, sono asintomatici. Il Dottor Colletta ha infine precisato che "negli ultimi sei anni presso il nostro Centro qui ad Omegna sono stati trattati 1.500 pazienti, con risultati eccellenti, il 98% dei quali ha conseguito l'eradicazione dell'infezione. Negli ultimi tre mesi abbiamo inoltre assistito ad un recupero, ad un aumento dei trattamenti richiesti, grazie soprattutto a questi progetti locali che hanno consentito di implementare, attraverso test rapidi, l'attività di screening. Su questo dato si basa la nostra convinzione di partecipare attivamente al progetto nazionale per l'eliminazione dell'epatite C. La platea degli eleggibili in Piemonte è di 1 milione e centomila soggetti e sarà dunque molto importante stratificare le risorse", ha concluso.

News Novara

Epatite c, in Piemonte stanziati 5,6 milioni di euro per il 2021-22

data: 16/09/21

Colletta: "L'obiettivo è ridurre l'incidenza. Indirizzare le risorse allo screening ma, allo stesso tempo, differenziare i percorsi di diagnosi e cura"

Epatite c, in Piemonte stanziati 5,6 milioni di euro per il 2021-22

"L'Organizzazione mondiale della sanità prevede di eliminare l'epatite C entro il 2030. Ciò significa diagnosticare almeno il 90% dei pazienti eleggibili. In considerazione dell'obiettivo che si è posta l'Oms, in Italia è stato emanato un Decreto-legge che permetterà di far arrivare in Piemonte, nei prossimi due anni, 5,6 milioni di euro. In dettaglio, 2,3 milioni nel primo anno e 3,3 milioni di euro nel secondo".

Lo ha affermato il Dottor Cosimo Colletta, Referente Epatologia Centro COQ, Ospedale di Omegna, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'La rete dei servizi nella lotta all'HCV tra i pazienti in carico al Ser.D. - L'esperienza della ASL Verbanio Cusio Ossola', rientra nell'ambito di 'Hand - Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSer.D., SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Il Dottor Colletta ha fornito la ricetta per utilizzare al meglio i fondi destinati alla regione Piemonte, spiegando che "l'obiettivo è ridurre l'incidenza. Dobbiamo dunque indirizzare le risorse allo screening ma, allo stesso tempo, differenziare i percorsi di diagnosi e cura. Tra l'altro, il Decreto prevede lo stanziamento di questi fondi per lo screening verso tre differenti categorie: i nati tra il 1969 ed il 1989, tra cui anche gli stranieri temporaneamente presenti (Stp), i Ser.D. e la popolazione carceraria".

Colletta ha poi sottolineato la necessità di differenziare i percorsi di diagnostica e cura. Il medico ha informato che "per la prima coorte, cioè quella '69-89', indubbiamente una parte delle risorse andrà riservata alle attività di chiamata attiva. Ogni incontro che poi questi soggetti avranno con la struttura sanitaria, dal Pronto soccorso al Day hospital fino ad una visita ambulatoriale, dovrà diventare un'occasione per eseguire lo screening. Per i Ser.D. e le carceri, invece, bisognerà privilegiare l'esecuzione di test rapidi, proprio per evitare quello che in questi anni è accaduto: attualmente lo screening in questi centri è infatti limitato al 25% dei soggetti afferenti. In regione Piemonte ci sono infatti 13.000 soggetti afferenti ai Ser.D. ma, purtroppo, solo il 25% è stato testato. Infine, una parte di questi contributi sicuramente dovrà essere concentrata su campagne di informazione, da realizzare attraverso opuscoli e social media, proprio per concentrarsi sull'importanza dello screening e della diagnosi precoce".

Ha partecipato al corso anche il Dottor Angelo Bove, Dirigente Medico, SOC Ser.D. - ASL VCO, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli una vera e propria "carta vincente perché- ha detto- noi li utilizziamo dallo scorso mese di aprile e abbiamo visto praticamente raddoppiare lo

screening. Se pensiamo che nel 2020, con il dosaggio degli anti HCV e la conferma HCV RNA ne abbiamo testati il 38%, per un totale di 327 pazienti, quest'anno, dopo quattro mesi di utilizzo dei test rapidi, abbiamo già testato 177 pazienti, una percentuale molto alta che ci indica che stiamo percorrendo la strada vincente".

Secondo il Dottor Bove "sarebbe importante potenziare i servizi territoriali anche dal punto di vista della diagnosi e del trattamento. Indirizzarsi, cioè, verso lo schema del 'Test and treat': testare il paziente all'interno dello stesso sistema e arrivare al trattamento in poche ore. Questo vuol dire che avremo una compliance sicuramente molto più elevata da parte dei pazienti, che non saranno più 'inviati' ai vari servizi".

Secondo il Dottor Bove "questi finanziamenti arrivano al momento giusto ma- ha tenuto a precisare- devono anche essere distribuiti ai vari servizi, perchè questo potrebbe permettere di implementare una serie di funzioni all'interno dei nostri stessi servizi, come quello del dosaggio dell'HCV RNA direttamente, poter contare su personale dedicato e, infine, aumentare il numero dei centri prescrittori".

Il Dottor Bove ha poi reso noto che "i pazienti che nel 2020 hanno afferto alla nostra struttura sono stati circa 870, di cui 329 positivi per HCV RNA, dunque circa il 38% dei nostri pazienti. Una percentuale che correla con i dati nazionali, dove le percentuali oscillano tra il 40 ed il 60%".

Il Dirigente Medico, SOC Ser.D. – ASL VCO si è infine soffermato sui trattamenti ed ha sottolineato che "stanno funzionando molto bene, perchè abbiamo quasi il 100% di pazienti guariti, ossia su 80 pazienti trattati solo due sono risultati 'drop out', hanno cioè abbandonato il trattamento. Dunque, i farmaci di seconda generazione sono davvero la carta vincente per l'eradicazione dell'epatite C".

Il Dottor Colletta ha proseguito spiegando che "per quanto riguarda il Piemonte, si stima che almeno il 60/70% dei trattamenti siano stati effettivamente già svolti. Tuttavia, nel 2020, in termini di farmaci antivirali abbiamo avuto una flessione della spesa pro capite del 70% rispetto al 2019. E questo soltanto in parte deve essere ricondotto alla riduzione del costo medio di questi farmaci ma purtroppo gran parte è addebitabile alla riduzione di trattamenti avviati. L'impatto della pandemia da Covid-19 ha determinato da un lato la riconversione dei reparti ospedalieri, dall'altro una maggiore difficoltà di individuare pazienti che, per lo più, sono asintomatici. Il Dottor Colletta ha infine precisato che "negli ultimi sei anni presso il nostro Centro qui ad Omegna sono stati trattati 1.500 pazienti, con risultati eccellenti, il 98% dei quali ha conseguito l'eradicazione dell'infezione. Negli ultimi tre mesi abbiamo inoltre assistito ad un recupero, ad un aumento dei trattamenti richiesti, grazie soprattutto a questi progetti locali che hanno consentito di implementare, attraverso test rapidi, l'attività di screening. Su questo dato si basa la nostra convinzione di partecipare attivamente al progetto nazionale per l'eliminazione dell'epatite C. La platea degli eleggibili in Piemonte è di 1 milione e centomila soggetti e sarà dunque molto importante stratificare le risorse", ha concluso.

Libero 247

Epatite c, in Piemonte stanziati 5,6 milioni di euro per il 2021 - 22

data: 16/09/21

Ossola News 434 18 ore fa

Colletta: 'L'obiettivo è ridurre l'incidenza. Indirizzare le risorse allo screening ma, allo stesso tempo, differenziare i percorsi di diagnosi e In considerazione dell'obiettivo che si è posta l'Oms, in Italia è stato emanato un Decreto

[Leggi la notizia](#)

Alessandria Today

ASL VERBANO CUSIO OSSOLA: "TEST RAPIDI FONDAMENTALI: IN 4 MESI SCREENATI 177 PAZIENTI"

data: 15/09/2021

SANITÀ. EPATITE C, IN PIEMONTE STANZIATI 5,6 MLN DI EURO PER 2021/22

ASL VERBANO CUSIO OSSOLA: "TEST RAPIDI FONDAMENTALI: IN 4 MESI SCREENATI 177 PAZIENTI"

Omegna, 15 set. – "L'Organizzazione mondiale della sanità prevede di eliminare l'epatite C entro il 2030. Ciò significa diagnosticare almeno il 90% dei pazienti eleggibili. In considerazione dell'obiettivo che si è posta l'Oms, in Italia è stato emanato un Decreto-legge che permetterà di far arrivare in Piemonte, nei prossimi due anni, 5,6 milioni di euro. In dettaglio, 2,3 milioni nel primo anno e 3,3 milioni di euro nel secondo". Lo ha affermato il Dottor Cosimo Colletta, Referente Epatologia Centro COQ, Ospedale di Omegna, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'La rete dei servizi nella lotta all'HCV tra i pazienti in carico al Ser.D. – L'esperienza della ASL Verbano Cusio Ossola', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSer.D., SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Il Dottor Colletta ha fornito la ricetta per utilizzare al meglio i fondi destinati alla regione Piemonte, spiegando che "l'obiettivo è ridurre l'incidenza. Dobbiamo dunque indirizzare le risorse allo screening ma, allo stesso tempo, differenziare i percorsi di diagnosi e cura. Tra l'altro, il Decreto prevede lo stanziamento di questi fondi per lo screening verso tre differenti categorie: i nati tra il 1969 ed il 1989, tra cui anche gli stranieri temporaneamente presenti (Stp), i Ser.D. e la popolazione carceraria".

Colletta ha poi sottolineato la necessità di differenziare i percorsi di diagnostica e cura. Il medico ha informato che "per la prima coorte, cioè quella '69-89', indubbiamente una parte delle risorse andrà riservata alle attività di chiamata attiva. Ogni incontro che poi questi soggetti avranno con la struttura sanitaria, dal Pronto soccorso al Day hospital fino ad una visita ambulatoriale, dovrà diventare un'occasione per eseguire lo screening. Per i Ser.D. e le carceri, invece, bisognerà privilegiare l'esecuzione di test rapidi, proprio per evitare quello che in questi anni è accaduto: attualmente lo screening in questi centri è infatti limitato al 25% dei soggetti afferenti. In regione Piemonte ci sono infatti 13.000 soggetti afferenti ai Ser.D. ma, purtroppo, solo il 25% è stato testato. Infine, una parte di questi contributi sicuramente dovrà essere concentrata su campagne di informazione, da realizzare attraverso opuscoli e social media, proprio per concentrarsi sull'importanza dello screening e della diagnosi precoce".

Ha partecipato al corso anche il Dottor Angelo Bove, Dirigente Medico, SOC Ser.D. – ASL VCO, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli una vera e propria “carta vincente perché- ha detto- noi li utilizziamo dallo scorso mese di aprile e abbiamo visto praticamente raddoppiare lo screening. Se pensiamo che nel 2020, con il dosaggio degli anti HCV e la conferma HCV RNA ne abbiamo testati il 38%, per un totale di 327 pazienti, quest’anno, dopo quattro mesi di utilizzo dei test rapidi, abbiamo già testato 177 pazienti, una percentuale molto alta che ci indica che stiamo percorrendo la strada vincente”.

Secondo il Dottor Bove “sarebbe importante potenziare i servizi territoriali anche dal punto di vista della diagnosi e del trattamento. Indirizzarsi, cioè, verso lo schema del ‘Test and treat’: testare il paziente all’interno dello stesso sistema e arrivare al trattamento in poche ore. Questo vuol dire che avremo una compliance sicuramente molto più elevata da parte dei pazienti, che non saranno più ‘inviati’ ai vari servizi”.

Secondo il Dottor Bove “questi finanziamenti arrivano al momento giusto ma- ha tenuto a precisare- devono anche essere distribuiti ai vari servizi, perchè questo potrebbe permettere di implementare una serie di funzioni all’interno dei nostri stessi servizi, come quello del dosaggio dell’HCV RNA direttamente, poter contare su personale dedicato e, infine, aumentare il numero dei centri prescrittori”.

Il Dottor Bove ha poi reso noto che “i pazienti che nel 2020 hanno afferto alla nostra struttura sono stati circa 870, di cui 329 positivi per HCV RNA, dunque circa il 38% dei nostri pazienti. Una percentuale che correla con i dati nazionali, dove le percentuali oscillano tra il 40 ed il 60%”.

Il Dirigente Medico, SOC Ser.D. – ASL VCO si è infine soffermato sui trattamenti ed ha sottolineato che “stanno funzionando molto bene, perchè abbiamo quasi il 100% di pazienti guariti, ossia su 80 pazienti trattati solo due sono risultati ‘drop out’, hanno cioè abbandonato il trattamento. Dunque, i farmaci di seconda generazione sono davvero la carta vincente per l’eradicazione dell’epatite C”.

Il Dottor Colletta ha proseguito spiegando che “per quanto riguarda il Piemonte, si stima che almeno il 60/70% dei trattamenti siano stati effettivamente già svolti. Tuttavia, nel 2020, in termini di farmaci antivirali abbiamo avuto una flessione della spesa pro capite del 70% rispetto al 2019. E questo soltanto in parte deve essere ricondotto alla riduzione del costo medio di questi farmaci ma purtroppo gran parte è addebitabile alla riduzione di trattamenti avviati. L’impatto della pandemia da Covid-19 ha determinato da un lato la riconversione dei reparti ospedalieri, dall’altro una maggiore difficoltà di individuare pazienti che, per lo più, sono asintomatici. Il Dottor Colletta ha infine precisato che “negli ultimi sei anni presso il nostro Centro qui ad Omegna sono stati trattati 1.500 pazienti, con risultati eccellenti, il 98% dei quali ha conseguito l’eradicazione dell’infezione. Negli ultimi tre mesi abbiamo inoltre assistito ad un recupero, ad un aumento dei trattamenti richiesti, grazie soprattutto a questi progetti locali che hanno consentito di implementare, attraverso test rapidi, l’attività di screening. Su questo dato si basa la nostra convinzione di partecipare attivamente al progetto nazionale per l’eliminazione dell’epatite C. La platea degli eleggibili in Piemonte è di 1 milione e centomila soggetti e sarà dunque molto importante stratificare le risorse”, ha concluso.

Torino Top News

Lotta all'Epatite C in Piemonte: stanziati 5,6 milioni di euro per il 2021/22

data: 15/09/2021

Asl Verbanò Cusio Ossola: "Test rapidi fondamentali: in 4 mesi screenati 177 pazienti"

Il dictat dell'Oms sulla lotta all'epatite C è chiaro: eliminare questa terribile malattia infettiva entro il 2030. Anche il Piemonte vuole fare la sua parte e grazie un decreto-legge ad hoc emanato dal Governo potrà beneficiare, nei prossimi due anni, di 5,6 milioni di euro che saranno destinati a finanziare lo screening. Nello specifico al primo anno arriveranno 2,3 milioni, mentre il secondo 3,3 milioni di euro.

Ieri in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C dal titolo 'La rete dei servizi nella lotta all'HCV tra i pazienti in carico al Ser.D. - L'esperienza della ASL Verbanò Cusio Ossola', organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie, si è evidenziato quanto sia importante diagnosticare per tempo l'infezione.

Screening sul più alto numero di pazienti e percorsi di cura personalizzati

Secondo il Dottor Coletti, presente al meeting, per eliminare definitivamente l'epatite C bisognerebbe diagnosticare almeno il 90% dei pazienti eleggibili e l'obiettivo principale da raggiungere nel breve termine è quello di ridurre l'incidenza: "Dobbiamo dunque indirizzare le risorse allo screening ma, allo stesso tempo, differenziare i percorsi di diagnosi e cura. Tra l'altro, il Decreto prevede lo stanziamento di questi fondi per lo screening verso tre differenti categorie: i nati tra il 1969 ed il 1989, tra cui anche gli stranieri temporaneamente presenti (Stp), i Ser.D. e la popolazione carceraria"

Il medico ha inoltre aggiunto che "per la prima coorte, cioè quella '69-89', indubbiamente una parte delle risorse andrà riservata alle attività di chiamata attiva. Ogni incontro che poi questi soggetti avranno con la struttura sanitaria, dal Pronto soccorso al Day hospital fino ad una visita ambulatoriale, dovrà diventare un'occasione per eseguire lo screening". L'idea è quella di privilegiare l'esecuzione di test rapidi nei Ser.D. e nelle carceri per evitare quanto accaduto nel recente passato: attualmente lo screening in questi centri è infatti limitato al 25% dei soggetti afferenti. In regione Piemonte ci sono infatti 13.000 soggetti afferenti ai Ser.D. ma, purtroppo, solo il 25% è stato testato.

Infine una parte dei contributi dovrà essere destinata a finanziare le campagne di informazione, da realizzare attraverso opuscoli e social media, che avranno il compito di far capire l'importanza fondamentale dello screening e della diagnosi precoce.

epatite c

I farmaci di seconda generazione la carta vincente per sconfiggere l'epatite C

Ha partecipato al corso anche il Dottor Angelo Bove, Dirigente Medico, SOC Ser.D. – ASL VCO, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli una vera e propria “carta vincente perché- ha detto- noi li utilizziamo dallo scorso mese di aprile e abbiamo visto praticamente raddoppiare lo screening. Se pensiamo che nel 2020, con il dosaggio degli anti HCV e la conferma HCV RNA ne abbiamo testati il 38%, per un totale di 327 pazienti, quest’anno, dopo quattro mesi di utilizzo dei test rapidi, abbiamo già testato 177 pazienti, una percentuale molto alta che ci indica che stiamo percorrendo la strada vincente”.

Il Dottor Bove ha poi reso noto che “i pazienti che nel 2020 hanno afferrito alla nostra struttura sono stati circa 870, di cui 329 positivi per HCV RNA, dunque circa il 38% dei nostri pazienti. Una percentuale che correla con i dati nazionali, dove le percentuali oscillano tra il 40 ed il 60%”. Infine si è soffermato sui trattamenti ed ha sottolineato che “stanno funzionando molto bene, perchè abbiamo quasi il 100% di pazienti guariti, ossia su 80 pazienti trattati solo due sono risultati ‘drop out’, hanno cioè abbandonato il trattamento. Dunque, i farmaci di seconda generazione sono davvero la carta vincente per l’eradicazione dell’epatite C”.

Serve una ripresa dei trattamenti dopo la flessione causata dalla pandemia

Si stima che in Piemonte almeno il 60/70% dei trattamenti siano stati effettivamente già effettuati, tuttavia nel 2020, in termini di farmaci antivirali si è registrata una flessione della spesa pro capite del 70% rispetto al 2019. E questo soltanto in parte deve essere ricondotto alla riduzione del costo medio di questi farmaci ma purtroppo gran parte è addebitabile alla riduzione di trattamenti avviati. Secondo il Dottor Coletta l’impatto della pandemia da Covid-19 ha determinato da un lato la riconversione dei reparti ospedalieri, dall’altro una maggiore difficoltà di individuare pazienti che, per lo più, sono asintomatici.

Il Giornale di Torino

VIDEO | Epatite C, stanziati 5,6 milioni di euro in Piemonte per il biennio 2021/2022

data: 15/09/2021

OMEGNA – “L’Organizzazione mondiale della sanità prevede di eliminare l’epatite C entro il 2030. Ciò significa diagnosticare almeno il 90% dei pazienti eleggibili. In considerazione dell’obiettivo che si è posta l’Oms, in Italia è stato emanato un Decreto-legge che permetterà di far arrivare in Piemonte, nei prossimi due anni, 5,6 milioni di euro. In dettaglio, 2,3 milioni nel primo anno e 3,3 milioni di euro nel secondo”. Lo ha affermato il Dottor Cosimo Colletta, Referente Epatologia Centro COQ, Ospedale di Omegna, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

LEGGI ANCHE: VIDEO | In Lombardia stanziati 13 milioni di euro per eradicare l’epatite C

Il corso, dal titolo ‘La rete dei servizi nella lotta all’HCV tra i pazienti in carico al Ser.D. – L’esperienza della ASL Verbanò Cusio Ossola’, rientra nell’ambito di ‘Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSer.D., SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Il Dottor Colletta ha fornito la ricetta per utilizzare al meglio i fondi destinati alla regione Piemonte, spiegando che “l’obiettivo è ridurre l’incidenza. Dobbiamo dunque indirizzare le risorse allo screening ma, allo stesso tempo, differenziare i percorsi di diagnosi e cura. Tra l’altro, il Decreto prevede lo stanziamento di questi fondi per lo screening verso tre differenti categorie: i nati tra il 1969 ed il 1989, tra cui anche gli stranieri temporaneamente presenti (Stp), i Ser.D. e la popolazione carceraria”.

Colletta ha poi sottolineato la necessità di differenziare i percorsi di diagnostica e cura. Il medico ha informato che “per la prima coorte, cioè quella ‘69-’89, indubbiamente una parte delle risorse andrà riservata alle attività di chiamata attiva. Ogni incontro che poi questi soggetti avranno con la struttura sanitaria, dal Pronto soccorso al Day hospital fino ad una visita ambulatoriale, dovrà diventare un’occasione per eseguire lo screening. Per i Ser.D. e le carceri, invece, bisognerà privilegiare l’esecuzione di test rapidi, proprio per evitare quello che in questi anni è accaduto: attualmente lo screening in questi centri è infatti limitato al 25% dei soggetti afferenti. In regione Piemonte ci sono infatti 13.000 soggetti afferenti ai Ser.D. ma, purtroppo, solo il 25% è stato testato. Infine, una parte di questi contributi sicuramente dovrà essere concentrata su campagne di informazione, da realizzare attraverso opuscoli e social media, proprio per concentrarsi sull’importanza dello screening e della diagnosi precoce”.

LEGGI ANCHE: Epatite C, screening nazionale gratuito per le popolazioni chiave

Ha partecipato al corso anche il Dottor Angelo Bove, Dirigente Medico, SOC Ser.D. – ASL VCO, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli una vera e propria “carta vincente perché- ha detto- noi li utilizziamo dallo scorso mese di aprile e abbiamo visto praticamente raddoppiare lo screening. Se pensiamo che nel 2020, con il dosaggio degli anti HCV e la conferma HCV RNA ne abbiamo testati il 38%, per un totale di 327 pazienti, quest’anno, dopo quattro mesi di utilizzo dei test rapidi, abbiamo già testato 177 pazienti, una percentuale molto alta che ci indica che

stiamo percorrendo la strada vincente". Per il Dottor Bove "sarebbe importante potenziare i servizi territoriali anche dal punto di vista della diagnosi e del trattamento. Indirizzarsi, cioè, verso lo schema del 'Test and treat': testare il paziente all'interno dello stesso sistema e arrivare al trattamento in poche ore. Questo vuol dire che avremo una compliance sicuramente molto più elevata da parte dei pazienti, che non saranno più 'inviati' ai vari servizi".

Secondo il Dottor Bove "questi finanziamenti arrivano al momento giusto ma- ha tenuto a precisare- devono anche essere distribuiti ai vari servizi, perchè questo potrebbe permettere di implementare una serie di funzioni all'interno dei nostri stessi servizi, come quello del dosaggio dell'HCV RNA direttamente, poter contare su personale dedicato e, infine, aumentare il numero dei centri prescrittori".

Il Dottor Bove ha poi reso noto che "i pazienti che nel 2020 hanno afferto alla nostra struttura sono stati circa 870, di cui 329 positivi per HCV RNA, dunque circa il 38% dei nostri pazienti. Una percentuale che correla con i dati nazionali, dove le percentuali oscillano tra il 40 ed il 60%". Il Dirigente Medico, SOC Ser.D. - ASL VCO si è infine soffermato sui trattamenti ed ha sottolineato che "stanno funzionando molto bene, perchè abbiamo quasi il 100% di pazienti guariti, ossia su 80 pazienti trattati solo due sono risultati 'drop out', hanno cioè abbandonato il trattamento. Dunque, i farmaci di seconda generazione sono davvero la carta vincente per l'eradicazione dell'epatite C".

Il Dottor Colletta ha proseguito spiegando che "per quanto riguarda il Piemonte, si stima che almeno il 60/70% dei trattamenti siano stati effettivamente già svolti. Tuttavia, nel 2020, in termini di farmaci antivirali abbiamo avuto una flessione della spesa pro capite del 70% rispetto al 2019. E questo soltanto in parte deve essere ricondotto alla riduzione del costo medio di questi farmaci ma purtroppo gran parte è addebitabile alla riduzione di trattamenti avviati.

L'impatto della pandemia da Covid-19 ha determinato da un lato la riconversione dei reparti ospedalieri, dall'altro una maggiore difficoltà di individuare pazienti che, per lo più, sono asintomatici". Il Dottor Colletta ha infine precisato che "negli ultimi sei anni presso il nostro Centro qui ad Omegna sono stati trattati 1.500 pazienti, con risultati eccellenti, il 98% dei quali ha conseguito l'eradicazione dell'infezione. Negli ultimi tre mesi abbiamo inoltre assistito ad un recupero, ad un aumento dei trattamenti richiesti, grazie soprattutto a questi progetti locali che hanno consentito di implementare, attraverso test rapidi, l'attività di screening. Su questo dato si basa la nostra convinzione di partecipare attivamente al progetto nazionale per l'eliminazione dell'epatite C. La platea degli eleggibili in Piemonte è di 1 milione e centomila soggetti e sarà dunque continua a leggere sul sito di riferimento

Info nurse

Epatite c, in Piemonte stanziati 5,6 mln di euro per il 2021/22

data: 15/09/2021_R

Asl Verbano Cusio Ossola: "Test rapidi fondamentali: in 4 mesi screenati 177 pazienti"

Omegna, 15 set. – "L'Organizzazione mondiale della sanità prevede di eliminare l'epatite C entro il 2030. Ciò significa diagnosticare almeno il 90% dei pazienti eleggibili. In considerazione dell'obiettivo che si è posta l'Oms, in Italia è stato emanato un Decreto-legge che permetterà di far arrivare in Piemonte, nei prossimi due anni, 5,6 milioni di euro. In dettaglio, 2,3 milioni nel primo anno e 3,3 milioni di euro nel secondo". Lo ha affermato il Dottor Cosimo Colletta, Referente Epatologia Centro COQ, Ospedale di Omegna, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'La rete dei servizi nella lotta all'HCV tra i pazienti in carico al Ser.D. – L'esperienza della ASL Verbanو Cusio Ossola', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSer.D., SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Il Dottor Colletta ha fornito la ricetta per utilizzare al meglio i fondi destinati alla regione Piemonte, spiegando che "l'obiettivo è ridurre l'incidenza. Dobbiamo dunque indirizzare le risorse allo screening ma, allo stesso tempo, differenziare i percorsi di diagnosi e cura. Tra l'altro, il Decreto prevede lo stanziamento di questi fondi per lo screening verso tre differenti categorie: i nati tra il 1969 ed il 1989, tra cui anche gli stranieri temporaneamente presenti (Stp), i Ser.D. e la popolazione carceraria".

Colletta ha poi sottolineato la necessità di differenziare i percorsi di diagnostica e cura. Il medico ha informato che "per la prima coorte, cioè quella '69-89', indubbiamente una parte delle risorse andrà riservata alle attività di chiamata attiva. Ogni incontro che poi questi soggetti avranno con la struttura sanitaria, dal Pronto soccorso al Day hospital fino ad una visita ambulatoriale, dovrà diventare un'occasione per eseguire lo screening. Per i Ser.D. e le carceri, invece, bisognerà privilegiare l'esecuzione di test rapidi, proprio per evitare quello che in questi anni è accaduto: attualmente lo screening in questi centri è infatti limitato al 25% dei soggetti afferenti. In regione Piemonte ci sono infatti 13.000 soggetti afferenti ai Ser.D. ma, purtroppo, solo il 25% è stato testato. Infine, una parte di questi contributi sicuramente dovrà essere concentrata su campagne di informazione, da realizzare attraverso opuscoli e social media, proprio per concentrarsi sull'importanza dello screening e della diagnosi precoce".

Ha partecipato al corso anche il Dottor Angelo Bove, Dirigente Medico, SOC Ser.D. – ASL VCO, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli una vera e propria “carta vincente perché- ha detto- noi li utilizziamo dallo scorso mese di aprile e abbiamo visto praticamente raddoppiare lo screening. Se pensiamo che nel 2020, con il dosaggio degli anti HCV e la conferma HCV RNA ne abbiamo testati il 38%, per un totale di 327 pazienti, quest’anno, dopo quattro mesi di utilizzo dei test rapidi, abbiamo già testato 177 pazienti, una percentuale molto alta che ci indica che stiamo percorrendo la strada vincente”.

Secondo il Dottor Bove “sarebbe importante potenziare i servizi territoriali anche dal punto di vista della diagnosi e del trattamento. Indirizzarsi, cioè, verso lo schema del ‘Test and treat’: testare il paziente all’interno dello stesso sistema e arrivare al trattamento in poche ore. Questo vuol dire che avremo una compliance sicuramente molto più elevata da parte dei pazienti, che non saranno più ‘inviati’ ai vari servizi”.

Secondo il Dottor Bove “questi finanziamenti arrivano al momento giusto ma- ha tenuto a precisare- devono anche essere distribuiti ai vari servizi, perchè questo potrebbe permettere di implementare una serie di funzioni all’interno dei nostri stessi servizi, come quello del dosaggio dell’HCV RNA direttamente, poter contare su personale dedicato e, infine, aumentare il numero dei centri prescrittori”.

Il Dottor Bove ha poi reso noto che “i pazienti che nel 2020 hanno afferto alla nostra struttura sono stati circa 870, di cui 329 positivi per HCV RNA, dunque circa il 38% dei nostri pazienti. Una percentuale che correla con i dati nazionali, dove le percentuali oscillano tra il 40 ed il 60%”.

Il Dirigente Medico, SOC Ser.D. – ASL VCO si è infine soffermato sui trattamenti ed ha sottolineato che “stanno funzionando molto bene, perchè abbiamo quasi il 100% di pazienti guariti, ossia su 80 pazienti trattati solo due sono risultati ‘drop out’, hanno cioè abbandonato il trattamento. Dunque, i farmaci di seconda generazione sono davvero la carta vincente per l’eradicazione dell’epatite C”.

Il Dottor Colletta ha proseguito spiegando che “per quanto riguarda il Piemonte, si stima che almeno il 60/70% dei trattamenti siano stati effettivamente già svolti. Tuttavia, nel 2020, in termini di farmaci antivirali abbiamo avuto una flessione della spesa pro capite del 70% rispetto al 2019. E questo soltanto in parte deve essere ricondotto alla riduzione del costo medio di questi farmaci ma purtroppo gran parte è addebitabile alla riduzione di trattamenti avviati.

L’impatto della pandemia da Covid-19 ha determinato da un lato la riconversione dei reparti ospedalieri, dall’altro una maggiore difficoltà di individuare pazienti che, per lo più, sono asintomatici. Il Dottor Colletta ha infine precisato che “negli ultimi sei anni presso il nostro Centro qui ad Omegna sono stati trattati 1.500 pazienti, con risultati eccellenti, il 98% dei quali ha conseguito l’eradicazione dell’infezione. Negli ultimi tre mesi abbiamo inoltre assistito ad un recupero, ad un aumento dei trattamenti richiesti, grazie soprattutto a questi progetti locali che hanno consentito di implementare, attraverso test rapidi, l’attività di screening. Su questo dato si basa la nostra convinzione di partecipare attivamente al progetto nazionale per l’eliminazione dell’epatite C. La platea degli eleggibili in Piemonte è di 1 milione e centomila soggetti e sarà dunque molto importante stratificare le risorse”, ha concluso.

Politicamente corretto

Epatite c, in Piemonte stanziati 5,6 mln di euro per il 2021/22

data: 15/09/2021

Digiornale -Settembre 15, 2021210

Epatite c, in Piemonte stanziati 5,6 mln di euro per il 2021/22

Asl Verbano Cusio Ossola: "Test rapidi fondamentali: in 4 mesi screenati 177 pazienti"

Omegna, 15 set. – "L'Organizzazione mondiale della sanità prevede di eliminare l'epatite C entro il 2030. Ciò significa diagnosticare almeno il 90% dei pazienti eleggibili. In considerazione dell'obiettivo che si è posta l'Oms, in Italia è stato emanato un Decreto-legge che permetterà di far arrivare in Piemonte, nei prossimi due anni, 5,6 milioni di euro. In dettaglio, 2,3 milioni nel primo anno e 3,3 milioni di euro nel secondo". Lo ha affermato il Dottor Cosimo Colletta, Referente Epatologia Centro COQ, Ospedale di Omegna, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

Il corso, dal titolo 'La rete dei servizi nella lotta all'HCV tra i pazienti in carico al Ser.D. – L'esperienza della ASL Verbano Cusio Ossola', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSer.D., SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane.

Il Dottor Colletta ha fornito la ricetta per utilizzare al meglio i fondi destinati alla regione Piemonte, spiegando che "l'obiettivo è ridurre l'incidenza. Dobbiamo dunque indirizzare le risorse allo screening ma, allo stesso tempo, differenziare i percorsi di diagnosi e cura. Tra l'altro, il Decreto prevede lo stanziamento di questi fondi per lo screening verso tre differenti categorie: i nati tra il 1969 ed il 1989, tra cui anche gli stranieri temporaneamente presenti (Stp), i Ser.D. e la popolazione carceraria".

Colletta ha poi sottolineato la necessità di differenziare i percorsi di diagnostica e cura. Il medico ha informato che "per la prima coorte, cioè quella '69-89', indubbiamente una parte delle risorse andrà riservata alle attività di chiamata attiva. Ogni incontro che poi questi soggetti avranno con la struttura sanitaria, dal Pronto soccorso al Day hospital fino ad una visita ambulatoriale, dovrà diventare un'occasione per eseguire lo screening. Per i Ser.D. e le carceri, invece, bisognerà privilegiare l'esecuzione di test rapidi, proprio per evitare quello che in questi anni è accaduto: attualmente lo screening in questi centri è infatti limitato al 25% dei soggetti afferenti. In regione Piemonte ci sono infatti 13.000 soggetti afferenti ai Ser.D. ma, purtroppo, solo il 25% è stato testato. Infine, una parte di questi contributi sicuramente dovrà essere concentrata su campagne di informazione, da realizzare attraverso opuscoli e social media, proprio per concentrarsi sull'importanza dello screening e della diagnosi precoce".

Ha partecipato al corso anche il Dottor Angelo Bove, Dirigente Medico, SOC Ser.D. – ASL VCO, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli una vera e propria "carta vincente perché- ha

detto- noi li utilizziamo dallo scorso mese di aprile e abbiamo visto praticamente raddoppiare lo screening. Se pensiamo che nel 2020, con il dosaggio degli anti HCV e la conferma HCV RNA ne abbiamo testati il 38%, per un totale di 327 pazienti, quest'anno, dopo quattro mesi di utilizzo dei test rapidi, abbiamo già testato 177 pazienti, una percentuale molto alta che ci indica che stiamo percorrendo la strada vincente".

Secondo il Dottor Bove "sarebbe importante potenziare i servizi territoriali anche dal punto di vista della diagnosi e del trattamento. Indirizzarsi, cioè, verso lo schema del 'Test and treat': testare il paziente all'interno dello stesso sistema e arrivare al trattamento in poche ore. Questo vuol dire che avremo una compliance sicuramente molto più elevata da parte dei pazienti, che non saranno più 'inviati' ai vari servizi".

Secondo il Dottor Bove "questi finanziamenti arrivano al momento giusto ma- ha tenuto a precisare- devono anche essere distribuiti ai vari servizi, perchè questo potrebbe permettere di implementare una serie di funzioni all'interno dei nostri stessi servizi, come quello del dosaggio dell'HCV RNA direttamente, poter contare su personale dedicato e, infine, aumentare il numero dei centri prescrittori".

Il Dottor Bove ha poi reso noto che "i pazienti che nel 2020 hanno afferito alla nostra struttura sono stati circa 870, di cui 329 positivi per HCV RNA, dunque circa il 38% dei nostri pazienti. Una percentuale che correla con i dati nazionali, dove le percentuali oscillano tra il 40 ed il 60%".

Il Dirigente Medico, SOC Ser.D. - ASL VCO si è infine soffermato sui trattamenti ed ha sottolineato che "stanno funzionando molto bene, perchè abbiamo quasi il 100% di pazienti guariti, ossia su 80 pazienti trattati solo due sono risultati 'drop out', hanno cioè abbandonato il trattamento. Dunque, i farmaci di seconda generazione sono davvero la carta vincente per l'eradicazione dell'epatite C".

Il Dottor Colletta ha proseguito spiegando che "per quanto riguarda il Piemonte, si stima che almeno il 60/70% dei trattamenti siano stati effettivamente già svolti. Tuttavia, nel 2020, in termini di farmaci antivirali abbiamo avuto una flessione della spesa pro capite del 70% rispetto al 2019. E questo soltanto in parte deve essere ricondotto alla riduzione del costo medio di questi farmaci ma purtroppo gran parte è addebitabile alla riduzione di trattamenti avviati. L'impatto della pandemia da Covid-19 ha determinato da un lato la riconversione dei reparti ospedalieri, dall'altro una maggiore difficoltà di individuare pazienti che, per lo più, sono asintomatici. Il Dottor Colletta ha infine precisato che "negli ultimi sei anni presso il nostro Centro qui ad Omegna sono stati trattati 1.500 pazienti, con risultati eccellenti, il 98% dei quali ha conseguito l'eradicazione dell'infezione. Negli ultimi tre mesi abbiamo inoltre assistito ad un recupero, ad un aumento dei trattamenti richiesti, grazie soprattutto a questi progetti locali che hanno consentito di implementare, attraverso test rapidi, l'attività di screening. Su questo dato si basa la nostra convinzione di partecipare attivamente al progetto nazionale per l'eliminazione dell'epatite C. La platea degli eleggibili in Piemonte è di 1 milione e centomila soggetti e sarà dunque molto importante stratificare le risorse", ha concluso.

Ragionieri & Previdenza

VIDEO | Epatite C, Ser.D Asst Franciacorta: "Fondi necessari per le terapie e per reperire personale"

data: [15/09/21](#)

VIDEO | Epatite C, stanziati 5,6 milioni di euro in Piemonte per il biennio 2021/2022

15 Settembre 2021

[video-|-epatite-c,-stanziati-5,6-milioni-di-euro-in-piemonte-per-il-biennio-2021/2022](#)

OMEGNA – "L'Organizzazione mondiale della sanità prevede di eliminare l'epatite C entro il 2030. Ciò significa diagnosticare almeno il 90% dei pazienti eleggibili. In considerazione dell'obiettivo che si è posta l'Oms, in Italia è stato emanato un Decreto-legge che permetterà di far arrivare in Piemonte, nei prossimi due anni, 5,6 milioni di euro. In dettaglio, 2,3 milioni nel primo anno e 3,3 milioni di euro nel secondo". Lo ha affermato il Dottor Cosimo Colletta, Referente Epatologia Centro COQ, Ospedale di Omegna, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

LEGGI ANCHE: VIDEO | In Lombardia stanziati 13 milioni di euro per eradicare l'epatite C

Il corso, dal titolo 'La rete dei servizi nella lotta all'HCV tra i pazienti in carico al Ser.D. – L'esperienza della ASL Verbanio Cusio Ossola', rientra nell'ambito di 'Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery', il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSer.D., SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l'HCV afferenti a diverse città italiane. Il Dottor Colletta ha fornito la ricetta per utilizzare al meglio i fondi destinati alla regione Piemonte, spiegando che "l'obiettivo è ridurre l'incidenza. Dobbiamo dunque indirizzare le risorse allo screening ma, allo stesso tempo, differenziare i percorsi di diagnosi e cura. Tra l'altro, il Decreto prevede lo stanziamento di questi fondi per lo screening verso tre differenti categorie: i nati tra il 1969 ed il 1989, tra cui anche gli stranieri temporaneamente presenti (Stp), i Ser.D. e la popolazione carceraria".

Colletta ha poi sottolineato la necessità di differenziare i percorsi di diagnostica e cura. Il medico ha informato che "per la prima coorte, cioè quella '69-'89, indubbiamente una parte delle risorse andrà riservata alle attività di chiamata attiva. Ogni incontro che poi questi soggetti avranno con la struttura sanitaria, dal Pronto soccorso al Day hospital fino ad una visita ambulatoriale, dovrà diventare un'occasione per eseguire lo screening. Per i Ser.D. e le carceri, invece, bisognerà privilegiare l'esecuzione di test rapidi, proprio per evitare quello che in questi anni è accaduto: attualmente lo screening in questi centri è infatti limitato al 25% dei soggetti afferenti. In regione Piemonte ci sono infatti 13.000 soggetti afferenti ai Ser.D. ma, purtroppo, solo il 25% è stato testato. Infine, una parte di questi contributi sicuramente dovrà essere concentrata su campagne di informazione, da realizzare attraverso opuscoli e social media, proprio per concentrarsi sull'importanza dello screening e della diagnosi precoce".

LEGGI ANCHE: Epatite C, screening nazionale gratuito per le popolazioni chiave

Ha partecipato al corso anche il Dottor Angelo Bove, Dirigente Medico, SOC Ser.D. – ASL VCO, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli una vera e propria “carta vincente perché- ha detto- noi li utilizziamo dallo scorso mese di aprile e abbiamo visto praticamente raddoppiare lo screening. Se pensiamo che nel 2020, con il dosaggio degli anti HCV e la conferma HCV RNA ne abbiamo testati il 38%, per un totale di 327 pazienti, quest’anno, dopo quattro mesi di utilizzo dei test rapidi, abbiamo già testato 177 pazienti, una percentuale molto alta che ci indica che stiamo percorrendo la strada vincente”. Per il Dottor Bove “sarebbe importante potenziare i servizi territoriali anche dal punto di vista della diagnosi e del trattamento. Indirizzarsi, cioè, verso lo schema del ‘Test and treat’: testare il paziente all’interno dello stesso sistema e arrivare al trattamento in poche ore. Questo vuol dire che avremo una compliance sicuramente molto più elevata da parte dei pazienti, che non saranno più ‘inviati’ ai vari servizi”.

Secondo il Dottor Bove “questi finanziamenti arrivano al momento giusto ma- ha tenuto a precisare- devono anche essere distribuiti ai vari servizi, perchè questo potrebbe permettere di implementare una serie di funzioni all’interno dei nostri stessi servizi, come quello del dosaggio dell’HCV RNA direttamente, poter contare su personale dedicato e, infine, aumentare il numero dei centri prescrittori”.

Il Dottor Bove ha poi reso noto che “i pazienti che nel 2020 hanno affetto alla nostra struttura sono stati circa 870, di cui 329 positivi per HCV RNA, dunque circa il 38% dei nostri pazienti. Una percentuale che correla con i dati nazionali, dove le percentuali oscillano tra il 40 ed il 60%”. Il Dirigente Medico, SOC Ser.D. – ASL VCO si è infine soffermato sui trattamenti ed ha sottolineato che “stanno funzionando molto bene, perchè abbiamo quasi il 100% di pazienti guariti, ossia su 80 pazienti trattati solo due sono risultati ‘drop out’, hanno cioè abbandonato il trattamento. Dunque, i farmaci di seconda generazione sono davvero la carta vincente per l’eradicazione dell’epatite C”.

Il Dottor Colletta ha proseguito spiegando che “per quanto riguarda il Piemonte, si stima che almeno il 60/70% dei trattamenti siano stati effettivamente già svolti. Tuttavia, nel 2020, in termini di farmaci antivirali abbiamo avuto una flessione della spesa pro capite del 70% rispetto al 2019. E questo soltanto in parte deve essere ricondotto alla riduzione del costo medio di questi farmaci ma purtroppo gran parte è addebitabile alla riduzione di trattamenti avviati.

L’impatto della pandemia da Covid-19 ha determinato da un lato la riconversione dei reparti ospedalieri, dall’altro una maggiore difficoltà di individuare pazienti che, per lo più, sono asintomatici”. Il Dottor Colletta ha infine precisato che “negli ultimi sei anni presso il nostro Centro qui ad Omegna sono stati trattati 1.500 pazienti, con risultati eccellenti, il 98% dei quali ha conseguito l’eradicazione dell’infezione. Negli ultimi tre mesi abbiamo inoltre assistito ad un recupero, ad un aumento dei trattamenti richiesti, grazie soprattutto a questi progetti locali che hanno consentito di implementare, attraverso test rapidi, l’attività di screening. Su questo dato si basa la nostra convinzione di partecipare attivamente al progetto nazionale per l’eliminazione dell’epatite C. La platea degli eleggibili in Piemonte è di 1 milione e centomila soggetti e sarà dunque molto importante stratificare le risorse”, ha concluso.

Notizie Di

VIDEO | Epatite C, stanziati 5,6 milioni di euro in Piemonte per il biennio 2021/2022

data: 15/09/21

15 Set 2021, 11:47

OMEGNA – “L’Organizzazione mondiale della sanità prevede di eliminare l’epatite C entro il 2030. Ciò significa diagnosticare almeno il 90% dei pazienti eleggibili. In considerazione dell’obiettivo che si è posta l’Oms, in Italia è stato emanato un Decreto-legge che permetterà di far arrivare in Piemonte, nei prossimi due anni, 5,6 milioni di euro. In dettaglio, 2,3 milioni nel primo anno e 3,3 milioni di euro nel secondo”. Lo ha affermato il Dottor Cosimo Colletta, Referente Epatologia Centro COQ, Ospedale di Omegna, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

» [Continua a leggere sul sito di riferimento](#)

OndAzzurra

VIDEO | Epatite C, stanziati 5,6 milioni di euro in Piemonte per il biennio 2021/2022

data: 15/09/2021

OMEGNA – “L’Organizzazione mondiale della sanità prevede di eliminare l’epatite C entro il 2030. Ciò significa diagnosticare almeno il 90% dei pazienti eleggibili. In considerazione dell’obiettivo che si è posta l’Oms, in Italia è stato emanato un Decreto-legge che permetterà di far arrivare in Piemonte, nei prossimi due anni, 5,6 milioni di euro. In dettaglio, 2,3 milioni nel primo anno e 3,3 milioni di euro nel secondo”. Lo ha affermato il Dottor Cosimo Colletta, Referente Epatologia Centro COQ, Ospedale di Omegna, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

LEGGI ANCHE: VIDEO | In Lombardia stanziati 13 milioni di euro per eradicare l’epatite C

Il corso, dal titolo ‘La rete dei servizi nella lotta all’HCV tra i pazienti in carico al Ser.D. – L’esperienza della ASL Verbano Cusio Ossola’, rientra nell’ambito di ‘Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSer.D., SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Il Dottor Colletta ha fornito la ricetta per utilizzare al meglio i fondi destinati alla regione Piemonte, spiegando che “l’obiettivo è ridurre l’incidenza. Dobbiamo dunque indirizzare le risorse allo screening ma, allo stesso tempo, differenziare i percorsi di diagnosi e cura. Tra l’altro, il Decreto prevede lo stanziamento di questi fondi per lo screening verso tre differenti categorie: i nati tra il 1969 ed il 1989, tra cui anche gli stranieri temporaneamente presenti (Stp), i Ser.D. e la popolazione carceraria”.

Colletta ha poi sottolineato la necessità di differenziare i percorsi di diagnostica e cura. Il medico ha informato che “per la prima coorte, cioè quella ‘69-’89, indubbiamente una parte delle risorse andrà riservata alle attività di chiamata attiva. Ogni incontro che poi questi soggetti avranno con la struttura sanitaria, dal Pronto soccorso al Day hospital fino ad una visita ambulatoriale, dovrà diventare un’occasione per eseguire lo screening. Per i Ser.D. e le carceri, invece, bisognerà privilegiare l’esecuzione di test rapidi, proprio per evitare quello che in questi anni è accaduto: attualmente lo screening in questi centri è infatti limitato al 25% dei soggetti afferenti. In regione Piemonte ci sono infatti 13.000 soggetti afferenti ai Ser.D. ma, purtroppo, solo il 25% è stato testato. Infine, una parte di questi contributi sicuramente dovrà essere concentrata su campagne di informazione, da realizzare attraverso opuscoli e social media, proprio per concentrarsi sull’importanza dello screening e della diagnosi precoce”.

LEGGI ANCHE: Epatite C, screening nazionale gratuito per le popolazioni chiave

Ha partecipato al corso anche il Dottor Angelo Bove, Dirigente Medico, SOC Ser.D. – ASL VCO, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli una vera e propria “carta vincente perché- ha detto- noi li utilizziamo dallo scorso mese di aprile e abbiamo visto praticamente raddoppiare lo screening. Se pensiamo che nel 2020, con il dosaggio degli anti HCV e la conferma HCV RNA ne

abbiamo testati il 38%, per un totale di 327 pazienti, quest'anno, dopo quattro mesi di utilizzo dei test rapidi, abbiamo già testato 177 pazienti, una percentuale molto alta che ci indica che stiamo percorrendo la strada vincente". Per il Dottor Bove "sarebbe importante potenziare i servizi territoriali anche dal punto di vista della diagnosi e del trattamento. Indirizzarsi, cioè, verso lo schema del 'Test and treat': testare il paziente all'interno dello stesso sistema e arrivare al trattamento in poche ore. Questo vuol dire che avremo una compliance sicuramente molto più elevata da parte dei pazienti, che non saranno più 'inviati' ai vari servizi".

Secondo il Dottor Bove "questi finanziamenti arrivano al momento giusto ma- ha tenuto a precisare- devono anche essere distribuiti ai vari servizi, perchè questo potrebbe permettere di implementare una serie di funzioni all'interno dei nostri stessi servizi, come quello del dosaggio dell'HCV RNA direttamente, poter contare su personale dedicato e, infine, aumentare il numero dei centri prescrittori".

Il Dottor Bove ha poi reso noto che "i pazienti che nel 2020 hanno afferrito alla nostra struttura sono stati circa 870, di cui 329 positivi per HCV RNA, dunque circa il 38% dei nostri pazienti. Una percentuale che correla con i dati nazionali, dove le percentuali oscillano tra il 40 ed il 60%". Il Dirigente Medico, SOC Ser.D. - ASL VCO si è infine soffermato sui trattamenti ed ha sottolineato che "stanno funzionando molto bene, perchè abbiamo quasi il 100% di pazienti guariti, ossia su 80 pazienti trattati solo due sono risultati 'drop out', hanno cioè abbandonato il trattamento. Dunque, i farmaci di seconda generazione sono davvero la carta vincente per l'eradicazione dell'epatite C".

Il Dottor Colletta ha proseguito spiegando che "per quanto riguarda il Piemonte, si stima che almeno il 60/70% dei trattamenti siano stati effettivamente già svolti. Tuttavia, nel 2020, in termini di farmaci antivirali abbiamo avuto una flessione della spesa pro capite del 70% rispetto al 2019. E questo soltanto in parte deve essere ricondotto alla riduzione del costo medio di questi farmaci ma purtroppo gran parte è addebitabile alla riduzione di trattamenti avviati.

L'impatto della pandemia da Covid-19 ha determinato da un lato la riconversione dei reparti ospedalieri, dall'altro una maggiore difficoltà di individuare pazienti che, per lo più, sono asintomatici". Il Dottor Colletta ha infine precisato che "negli ultimi sei anni presso il nostro Centro qui ad Omegna sono stati trattati 1.500 pazienti, con risultati eccellenti, il 98% dei quali ha conseguito l'eradicazione dell'infezione. Negli ultimi tre mesi abbiamo inoltre assistito ad un recupero, ad un aumento dei trattamenti richiesti, grazie soprattutto a questi progetti locali che hanno consentito di implementare, attraverso test rapidi, l'attività di screening. Su questo dato si basa la nostra convinzione di partecipare attivamente al progetto nazionale per l'eliminazione dell'epatite C. La platea degli eleggibili in Piemonte è di 1 milione e centomila soggetti e sarà dunque molto continua a leggere sul sito di riferimento

Corriere di Bologna

VIDEO | EPATITE C, STANZIATI 5,6 MILIONI DI EURO IN PIEMONTE PER IL BIENNIO 2021/2022

data: 15/09/2021

OMEGNA – “L’Organizzazione mondiale della sanità prevede di eliminare l’epatite C entro il 2030. Ciò significa diagnosticare almeno il 90% dei pazienti eleggibili. In considerazione dell’obiettivo che si è posta l’Oms, in Italia è stato emanato un Decreto-legge che permetterà di far arrivare in Piemonte, nei prossimi due anni, 5,6 milioni di euro. In dettaglio, 2,3 milioni nel primo anno e 3,3 milioni di euro nel secondo”. Lo ha affermato il Dottor Cosimo Colletta, Referente Epatologia Centro COQ, Ospedale di Omegna, in occasione del corso di formazione ECM sulla gestione dei tossicodipendenti con epatite C, organizzato dal provider Letscom E3 con il contributo non condizionante di AbbVie.

LEGGI ANCHE: VIDEO | In Lombardia stanziati 13 milioni di euro per eradicare l’epatite C

Il corso, dal titolo ‘La rete dei servizi nella lotta all’HCV tra i pazienti in carico al Ser.D. – L’esperienza della ASL Verbano Cusio Ossola’, rientra nell’ambito di ‘Hand – Hepatitis in Addiction Network Delivery’, il progetto di networking a livello nazionale patrocinato da quattro società scientifiche (SIMIT, FeDerSer.D., SIPaD e SITD) che dal 2019 coinvolge i Servizi per le Dipendenze e i Centri di cura per l’HCV afferenti a diverse città italiane. Il Dottor Colletta ha fornito la ricetta per utilizzare al meglio i fondi destinati alla regione Piemonte, spiegando che “l’obiettivo è ridurre l’incidenza. Dobbiamo dunque indirizzare le risorse allo screening ma, allo stesso tempo, differenziare i percorsi di diagnosi e cura. Tra l’altro, il Decreto prevede lo stanziamento di questi fondi per lo screening verso tre differenti categorie: i nati tra il 1969 ed il 1989, tra cui anche gli stranieri temporaneamente presenti (Stp), i Ser.D. e la popolazione carceraria”.

Colletta ha poi sottolineato la necessità di differenziare i percorsi di diagnostica e cura. Il medico ha informato che “per la prima coorte, cioè quella ‘69-’89, indubbiamente una parte delle risorse andrà riservata alle attività di chiamata attiva. Ogni incontro che poi questi soggetti avranno con la struttura sanitaria, dal Pronto soccorso al Day hospital fino ad una visita ambulatoriale, dovrà diventare un’occasione per eseguire lo screening. Per i Ser.D. e le carceri, invece, bisognerà privilegiare l’esecuzione di test rapidi, proprio per evitare quello che in questi anni è accaduto: attualmente lo screening in questi centri è infatti limitato al 25% dei soggetti afferenti. In regione Piemonte ci sono infatti 13.000 soggetti afferenti ai Ser.D. ma, purtroppo, solo il 25% è stato testato. Infine, una parte di questi contributi sicuramente dovrà essere concentrata su campagne di informazione, da realizzare attraverso opuscoli e social media, proprio per concentrarsi sull’importanza dello screening e della diagnosi precoce”

LEGGI ANCHE: Epatite C, screening nazionale gratuito per le popolazioni chiave

Ha partecipato al corso anche il Dottor Angelo Bove, Dirigente Medico, SOC Ser.D. – ASL VCO, che si è soffermato sui test rapidi, definendoli una vera e propria “carta vincente perché- ha detto- noi li utilizziamo dallo scorso mese di aprile e abbiamo visto praticamente raddoppiare lo screening. Se pensiamo che nel 2020, con il dosaggio degli anti HCV e la conferma HCV RNA ne abbiamo testati il 38%, per un totale di 327 pazienti, quest’anno, dopo quattro mesi di utilizzo dei test rapidi, abbiamo già testato 177 pazienti, una percentuale molto alta che ci indica che stiamo percorrendo la strada vincente”. Per il Dottor Bove “sarebbe importante potenziare i servizi territoriali anche dal punto di vista della diagnosi e del trattamento. Indirizzarsi, cioè, verso lo schema del ‘Test and treat’: testare il paziente all’interno dello stesso sistema e arrivare al trattamento in poche ore. Questo vuol dire che avremo una compliance sicuramente molto più elevata da parte dei pazienti, che non saranno più ‘inviati’ ai vari servizi”.

Secondo il Dottor Bove “questi finanziamenti arrivano al momento giusto ma- ha tenuto a precisare- devono anche essere distribuiti ai vari servizi, perchè questo potrebbe permettere di implementare una serie di funzioni all’interno dei nostri stessi servizi, come quello del dosaggio dell’HCV RNA direttamente, poter contare su personale dedicato e, infine, aumentare il numero dei centri prescrittori”.

Il Dottor Bove ha poi reso noto che “i pazienti che nel 2020 hanno afferrito alla nostra struttura sono stati circa 870, di cui 329 positivi per HCV RNA, dunque circa il 38% dei nostri pazienti. Una percentuale che correla con i dati nazionali, dove le percentuali oscillano tra il 40 ed il 60%”. Il Dirigente Medico, SOC Ser.D. – ASL VCO si è infine soffermato sui trattamenti ed ha sottolineato che “stanno funzionando molto bene, perchè abbiamo quasi il 100% di pazienti guariti, ossia su 80 pazienti trattati solo due sono risultati ‘drop out’, hanno cioè abbandonato il trattamento. Dunque, i farmaci di seconda generazione sono davvero la carta vincente per l’eradicazione dell’epatite C”.

Il Dottor Colletta ha proseguito spiegando che “per quanto riguarda il Piemonte, si stima che almeno il 60/70% dei trattamenti siano stati effettivamente già svolti. Tuttavia, nel 2020, in termini di farmaci antivirali abbiamo avuto una flessione della spesa pro capite del 70% rispetto al 2019. E questo soltanto in parte deve essere ricondotto alla riduzione del costo medio di questi farmaci ma purtroppo gran parte è addebitabile alla riduzione di trattamenti avviati.

L’impatto della pandemia da Covid-19 ha determinato da un lato la riconversione dei reparti ospedalieri, dall’altro una maggiore difficoltà di individuare pazienti che, per lo più, sono asintomatici”. Il Dottor Colletta ha infine precisato che “negli ultimi sei anni presso il nostro Centro qui ad Omegna sono stati trattati 1.500 pazienti, con risultati eccellenti, il 98% dei quali ha conseguito l’eradicazione dell’infezione. Negli ultimi tre mesi abbiamo inoltre assistito ad un recupero, ad un aumento dei trattamenti richiesti, grazie soprattutto a questi progetti locali che hanno consentito di implementare, attraverso test rapidi, l’attività di screening. Su questo dato si basa la nostra convinzione di partecipare attivamente al progetto nazionale per l’eliminazione dell’epatite C. La platea degli eleggibili in Piemonte è di 1 milione e centomila soggetti e sarà dunque molto continua a leggere sul sito di riferimento

Social

Pagina DiRE Salute

Post tappa di Omegna



DiRE Salute

Publicato da Dire Salute · 15 Settembre alle ore 18:30 ·

"L'Organizzazione mondiale della sanità prevede di eliminare l'epatite C entro il 2030. Ciò significa diagnosticare almeno il 90% dei pazienti eleggibili".



DIRE.IT

VIDEO | Epatite C, stanziati 5,6 milioni di euro in Piemonte per il biennio 2021/2022